

LETTERA APERTA DEGLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA MEDIA “UGO FOSCOLO”

Istituto comprensivo Bolzano VI

Negli ultimi tempi la scuola è stata oggetto da parte di esponenti politici sia a livello nazionale che a livello locale di una serie di dichiarazioni che rivelano scarsa attenzione e conoscenza nei riguardi della professionalità docente e alimentano nell'opinione pubblica pregiudizi e luoghi comuni sul nostro impegno lavorativo.

Le accuse di “corporativismo e conservatorismo” del Presidente del Consiglio Monti e le dichiarazioni di alcuni politici locali sull'esigenza di “far lavorare gli insegnanti per 20 ore settimanali di 60 minuti”, come se noi non lo stessimo già facendo, offendono profondamente tutti i docenti e meritano perciò alcune precisazioni.

Il lavoro degli insegnanti è molto articolato e complesso e le ore di lezione in classe costituiscono soltanto una parte di tale lavoro.

In base ai Contratti Collettivi Provinciali nelle scuole secondarie di primo grado l'orario settimanale di lezioni è di 20 ore (Art. 6). Per cattedre settimanali inferiori alle 20 ore la quota oraria viene completata con ore destinate ad altre attività da svolgere in classe con gli alunni: supplenze brevi, “insegnamento, anche individualizzato, per attività integrative, il recupero, l'approfondimento didattico individuale o per classi, o per gruppi di interesse o di livello”.

Dunque nella nostra provincia ogni insegnante di scuola secondaria deve svolgere settimanalmente 20 ore di attività didattica con gli alunni.

Poiché tuttavia, per motivi tecnici estranei alla didattica, sono generalmente previste per le lezioni unità orarie di 50 minuti, anziché di 60, l'insegnante è tenuto al recupero dei minuti in difetto. Pertanto, come previsto dal contratto integrativo transitorio del 2006, “la quota rimanente è forfettariamente compensata” con le seguenti prestazioni: la sorveglianza degli alunni all'ingresso, all'uscita, durante gli intervalli delle lezioni, durante la mensa e infine l'accompagnamento delle classi nelle iniziative extra e parascolastiche.

Insomma, affermare che gli insegnanti non lavorano per 20 ore settimanali è profondamente sbagliato e ingiusto, visto che svolgiamo regolarmente e con grande responsabilità tutte le attività elencate e per una durata sicuramente superiore a quella dovuta all'Amministrazione.

Vogliamo poi precisare, che oltre alle 20 ore settimanali, l'art. 8 del contratto collettivo prevede e regola le “attività funzionali all'insegnamento”, costituite da tutta una serie di impegni inerenti alla funzione docente, di cui elencheremo solo alcuni esempi: la partecipazione alle attività collegiali (collegio dei docenti e dei consigli di classe), la programmazione individuale e collegiale, i contatti con le famiglie (udienze individuali e generali e tutte le altre modalità di collaborazione scuola-famiglia), la formazione e l'aggiornamento nonché tutte le ulteriori attività connesse con il funzionamento dell'istituzione scolastica (gestione delle aule d'informatica, dei laboratori e delle aule speciali, organizzazione della mensa, delle uscite didattiche e dei soggiorni studio, organizzazione e gestione delle attività inerenti i progetti didattici inseriti nel Piano dell'offerta formativa (sperimentazioni linguistiche, educazione stradale, alla salute, alla legalità etc.).

A queste attività vanno anche aggiunte le ore per la preparazione e lo svolgimento degli scrutini e degli esami.

Non va poi dimenticata la gran mole di lavoro “sommerso”, “invisibile” e dunque non quantificato, vale a dire le ore relative alla preparazione individuale delle lezioni ed esercitazioni e alla correzione degli elaborati, che spesso i docenti svolgono, a casa, sia per comodità (e questo nell'era del telelavoro non dovrebbe più essere considerato un privilegio degli insegnanti) sia a causa della mancanza di locali attrezzati a questo scopo all'interno degli edifici scolastici. Infatti gli insegnanti sono da sempre costretti ad

organizzare a casa il proprio “ufficio”, allestendo una biblioteca personale, utilizzando il proprio computer privato e la propria stampante e pagando di tasca propria i diversi materiali di lavoro.

Altrettanto invisibile, e quindi non retribuito, è il tempo impiegato nel tragitto tra una sede e l'altra per chi lavora in più sedi.

Noi pensiamo che la qualità della scuola in Alto Adige/Südtirol sia garantita dalla disponibilità di numerosi insegnanti motivati, che svolgono la professione con competenza, impegno e senso di responsabilità.

Proprio perché siamo sempre stati pronti ad investire tempo, energie e lavoro a favore dei giovani, per prepararli ad affrontare le sfide di un futuro che si presenta sempre più problematico, **riteniamo che gettare discredito sugli insegnanti, sottolineando a più riprese che essi lavorano poco o che non prestano servizio per le ore previste dai contratti collettivi, sia profondamente scorretto e diffamante.** Si leggano a tale proposito le conclusioni dello studio Apollis commissionato proprio dalla Provincia di Bolzano nel 2006 (<http://www.apollis.it/download/19dextl1bZOy.pdf>)

Prendiamo atto delle precisazioni fornite dall'assessore Widmann nella circolare del 30/11/2012, nella quale egli riconosce che la nostra “categoria professionale svolge uno dei compiti di maggiore importanza e responsabilità nella nostra società” e che “il valore del lavoro dell'insegnante non deve essere messo in discussione”, e accoglieremmo con favore anche la sua dichiarazione: “un nuovo regolamento non comporterà in nessun caso la perdita di posti di lavoro esistenti”, se ciò non significasse che per i precari e i supplenti non ci sarà più nessuna prospettiva di lavoro.

Preso atto che le “misure di razionalizzazione” a cui l'assessore aspira riguardano esclusivamente “le ore di insegnamento fissate nel contratto collettivo”, rispondiamo al suo “invito” al dialogo, esprimendo la nostra convinzione che **le sopradette misure di razionalizzazione, vale a dire di risparmio, avranno come conseguenza inevitabile l'impovertimento della qualità degli interventi didattici e l'impossibilità della piena attuazione dell'offerta formativa della scuola altoatesina**. Del resto la scuola ha già dovuto subire pesanti tagli che stanno colpendo in modo particolare il diritto all'istruzione degli alunni più svantaggiati, vale a dire quelli con disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento.

Ci rendiamo conto che il nostro paese sta attraversando una crisi profonda e che tutti devono fare sacrifici, infatti anche il nostro stipendio di “privilegiati provinciali” ha dovuto subire oltre al blocco degli scatti d'anzianità decisi a livello di governo centrale, anche l'erosione dell'inflazione, che nella nostra provincia è più alta che in altre parti d'Italia. Persino la riduzione delle indennità orarie spettanti per l'espletamento delle missioni (da 2,80 a 1,40 euro all'ora) non avrebbero sollevato grandi proteste nel corpo insegnante della nostra scuola, che già da tempo ha rinunciato all'indennità per le uscite didattiche di un giorno, se tale riduzione non fosse accompagnata da una particolare limitazione, che cambia di poco il nostro stipendio, ma che ci appare inaccettabile e offensiva per il messaggio che sottintende: per le iniziative extra-scolastiche di più giorni l'indennità oraria (1,40 euro), dovrebbe essere corrisposta per un massimo di 16 ore al giorno, nonostante durante i soggiorni studio l'insegnante abbia l'obbligo di sorveglianza degli alunni nonché la connessa responsabilità civile e penale per 24 ore e non per 16.

Vorremmo credere all'assessore Widmann quando afferma che non è sua intenzione mettere a rischio la qualità dell'insegnamento nella scuola altoatesina, ma purtroppo i fatti confermano i nostri timori. Inoltre, la sua pretesa di “risparmiare senza aumentare il carico di lavoro degli insegnanti e senza mettere a rischio la qualità della scuola” contraddice un semplice principio, illustrato dal cosiddetto “triangolo di ferro”, in base al quale se viene modificata una delle tre variabili (costi, tempo e obiettivi) corrispondenti ai lati, le altre

variabili inevitabilmente ne risentono, esattamente come succede ai lati di un triangolo; lo stesso accade alla qualità, rappresentata dall'area del triangolo.

Insomma, la riduzione dei costi, mantenendo inalterati gli obiettivi, si può ottenere solo modificando la durata del lavoro e abbassando il livello della qualità.

Se, come sostiene l'assessore Widmann, l'essenza del lavoro politico è quello di "analizzare criticamente ogni settore e situazione alla ricerca di potenzialità di miglioramento" e se l'obiettivo finale è l'ottimizzazione dei processi per risparmiare risorse, ci sia permesso di osservare che l'analisi dei processi e degli strumenti deve partire da uno studio serio e approfondito dell'esistente e rispondere alle necessità dei protagonisti del processo, in questo caso le componenti della scuola (alunni, genitori, personale docente e amministrativo, dirigente scolastico).

Tale analisi avrebbe un senso se applicata alla parte organizzativa e burocratica del lavoro scolastico con l'obiettivo di snellire e facilitare le procedure. Se invece si vogliono analizzare i processi inerenti l'insegnamento/apprendimento, pensiamo che ciò debba essere fatto dagli esperti di metodologia e didattica.

Prendiamo comunque atto della volontà espressa dell'assessore Widmann di iniziare finalmente un dialogo con gli insegnanti e auspichiamo che l'intera Giunta abbandoni la pericolosa consuetudine di decidere d'autorità, scavalcando norme e diritti stabiliti contrattualmente.

Restiamo della convinzione che ogni decisione e provvedimento da parte della politica nei confronti della scuola riguardi non solo gli insegnanti, ma anche e soprattutto gli alunni e i loro genitori. Perciò invitiamo tutti a riflettere sul valore che diamo all'istruzione ed alla formazione dei nostri figli e a chiedersi perché mai ogni qualvolta si implementano misure di riduzione della spesa, la scuola pubblica deve prestarsi ad essere oggetto di tagli.

I docenti della Scuola Media Foscolo credono che ogni modifica delle disposizioni contrattuali debba essere discussa nell'ambito della contrattazione, esprimono il loro profondo dissenso nei confronti di ogni misura di risparmio che offenda la loro dignità professionale e metta ulteriormente in pericolo la qualità della scuola e infine si riservano, qualora tali misure venissero approvate, di valutare l'eventualità di mettere in atto le forme di protesta che riterranno più opportune, compresa la non partecipazione alle uscite didattiche e ai soggiorni studio.

Invitiamo dirigenti, genitori, alunne ed alunni, cittadine e cittadini, a sostenere le nostre richieste e ad impegnarsi con noi a favore della scuola.

Il Collegio dei docenti della scuola media "Ugo Foscolo" (Istituto Comprensivo Bolzano VI)

PS. Il presente documento è stato elaborato ed approvato all'unanimità dall'intero Collegio dei docenti nella riunione del 3/12/2012. Segue in allegato l'elenco delle firme.